

Serie A Tre squadre in panne

La Juventus di nuovo nella bufera dopo il brutto scivolone a Taranto
Stavolta sul banco degli accusati c'è l'intera retroguardia capace
di subire otto reti in tre trasferte: specie Julio Cesar non convince
Tacconi accusa, Maifredi sdrammatizza e Haessler vuole giocare...

La Signora in «noir»

Ci risiamo. La Juve è ricaduta nei soliti errori. Dopo la batosta di Napoli, sembrava che i bianconeri avessero imparato la lezione. Invece è bastato un secondo tempo aggressivo del Taranto, formazione neopromossa in B, per mettere in crisi la difesa della Signora e per far correre a Tacconi altri momenti di paura: solo grazie ad alcuni interventi del suo portiere la Juve non è tornata a casa con un passivo ancora più pesante.

TULLIO PARISI

TORINO. Anche a Taranto i tifosi bianconeri hanno vissuto i momenti negativi di Napoli. Contro una formazione di categoria inferiore, la Juve è nuovamente andata in tilt, denunciando dei limiti preoccupanti. Ancora una volta sul banco degli imputati è andata la difesa, apparsa titubante e mai pronta a chiudere sulle puntate degli avversari. E domenica, sulla strada degli impacciati Bonetti e Julio Cesar, streccerà un certo Caniglia, capace di mettere in crisi, con le sue giocate fulminee, retroguardie ben più agguerrite di quella bianconera. I timori sorti in estate, dopo la campagna acquisti, adesso stanno diventando realtà. «E' forse dalla cina in su, ma lento lascia parecchio perdersi», erano i commenti del dopo mercato.

Finora la difesa non ha fatto nulla per smentire quelle pessimistiche previsioni. Se ne è accorto anche Tacconi, stufo di dover fare gli straordinari. «Forse è meglio finirla con gli esperimenti, non capisco perché si continui su questa strada», ha detto il portiere. Il suo è anche il pensiero dei tifosi. «Ma com'è possibile perdere a Taranto?», si chiedevano i fedelissimi presenti ieri al Combi. L'imputato numero uno è ancora lui, Julio Cesar. Dopo gli attacchi, nemmeno troppo veletti, di Sivori, è tornato nell'occhio del ciclone. Per lui spirava sempre aria di bufera.

Il suo errore ha permesso a Turini di pareggiare il gol di Alessio, dando il via alla clamorosa vittoria del Taranto, la prima nella sua storia, contro la Juventus. «Al primo errore

tutti mi criticano - ha detto il difensore - e pensare che fino a quel momento stavo andando molto bene. Comunque errori del genere sono capitati anche a grossi campioni come Beckenbauer e Baresi. Uno sbaglio simile può succedere. Non mi preoccupa. Ci vuole tempo per entrare in certi meccanismi. In Francia si giocava un calcio totalmente diverso,

c'era meno interesse da parte dei tifosi e dei mass-media. Mi abituerò, non ho dubbi. Anche il problema della lingua ha il suo peso. Chi gioca al centro della difesa deve richiamare spesso i compagni, per cui tante volte sono impacciato, perché non sono ancora padrone della lingua. Con l'italiano arriverà anche l'affiatamento e quell'intesa giusta che ci per-

metterà di essere grandi protagonisti anche in un campionato difficile e molto combattuto come il nostro». E, se a tutti i problemi si aggiungono anche i cori razzisti che provano dalle gradinate, ecco che il quadro che si presenta a Julio Cesar dopo due mesi in Italia non è dei più rosei. «Ma non do peso a certe cose, sapevo che negli stadi potevano arrivare anche

cori contro il colore della mia pelle. Sono abituato e non mi interessano».

Ma intanto c'è già chi rimpiange Walker. E non solo. Vengono messi in dubbio anche gli acquisti di Maifredi, come De Marchi e, soprattutto, Luppi. In fondo, si chiedono i tifosi, se poi giocano Napoli e Galia, perché spendere tanti soldi in due giocatori poco utilizzati e che si stanno rivelando non pronti per una squadra come la Juve?

Il problema della Juventus nasce proprio in difesa. Gli acquisti non si sono rivelati all'altezza della situazione e, come già successo a Napoli, quando viene pressata, la retroguardia comincia a fare acqua da tutte le parti. L'unico che cerca di sdrammatizzare la situazione è Maifredi. In fondo la Juve ha raggiunto il traguardo della qualificazione, il resto, e cioè spietacolo e giocate entusiasmanti, verranno dopo. Oppure che ci pensino i singoli. «Ma non sono un pazzo - spiega il tecnico bianconero - se faccio certi esperimenti è per arrivare in breve tempo alla miglior condizione e trovare le giuste soluzioni. Nel calcio non si improvvisa nulla, questo deve essere ben chiaro. Anche a proposito di Julio Cesar dovrei

precisare alcune cose. Siamo andati spesso a visionarlo. Non lo abbiamo preso a scatola chiusa. E poi, tutti i nomi che sono circolati in estate e che assurdamente circolano anche oggi, non mi sembrano superiori. Lo stesso Aldair non lo ritengo migliore di Cesar».

E allora il brasiliano non si discute, anche se in quattro partite ufficiali la Juve ha già incassato la bellezza di otto gol. Non pochi per una formazione partita con il chiaro obiettivo di vincere tutto, i numeri non si possono discutere - precisa Maifredi - d'accordo, però i cinque gol presi a Napoli non fanno testo. È arrivata troppo presto la Super Coppa, inutile andare a ricordare certe cose». A Taranto comunque la Juve non lo ha deluso, anzi, a tratti lo ha entusiasmato. «Abbiamo giocato più di trenta minuti senza attaccanti di ruolo. Ma sono fiducioso, rimango della mia idea. Vedrete, sapremo stupire tutti». Intanto all'orizzonte bianconero si profila un nuovo problema. È legato a Haessler. Il tedesco, rientrato ieri dalla Germania, vuole a tutti i costi giocare. Probabilmente Maifredi lo accontenterà anche per non ritrovarsi con un giocatore distrutto moralmente.

Una distorsione per Dunga Ma Lazaroni lo vuole in campo



Contro il Parma il brasiliano della Fiorentina Carlos Dunga (nella foto), aveva lasciato il terreno di gioco in barella per un'incidente alla caviglia destra che sembrava poter compromettergli più di una giornata di campionato. Visitato mercoledì a Firenze al giocatore è stata invece riscontrata una leggera distorsione che lo terrà a riposo assoluto per due giorni. Resta comunque in forse la presenza di Dunga nella seconda di campionato che oppone la Fiorentina alla Sampdoria domenica prossima. Lo deciderà all'ultimo momento l'allenatore Lazaroni che oltre ai dubbi su Dunga deve fare i conti con la squalifica di Malusci.

Stampa dura con Falcao «Brasile senza cervello»

Solo commenti negativi in patria per l'esordio della nuova formazione del Brasile guidata da Paulo Roberto Falcao. Impietosissimi i giornali sportivi che parlano di inesperienza e di errori in tutti i reparti. Insomma «peggio di quel che si pensava» perché alla nazionale di Falcao, fatta solo con elementi che giocano in patria e che oltretutto sono molto giovani, «manca il cervello». Un'analisi cruda, seguita alla sconfitta 0-3 ottenuta contro la Spagna ma che Falcao ha giustificato in qualche modo assicurando tuttavia pronti miglioramenti.

Arbitri corrotti? L'Uefa riprende le indagini: Barbé interroga Tapie

Dopo aver ascoltato per 40' il presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, la Commissione disciplinare dell'Uefa presieduta da Alberto Barbé, ha deciso di continuare l'inchiesta sulla corruzione degli arbitri iniziata nel maggio scorso in seguito alle accuse formulate dal dirigente francese al termine della gara di ritorno di Coppa campioni (arbitrata dal belga Van Langenhove) tra la sua squadra e il Benfica. Oltre a Tapie è stato sentito anche l'uomo d'affari greco Spiros Katsouris che ha affermato di poter provare che in banche svizzere venivano depositate somme di denaro a favore di alcuni arbitri.

Udo Lattek torna in panchina per salvare il Colonia

Allenatore di sei scudetti col Bayern Monaco e di altri otto tra Borussia Dortmund e Barcellona, di una Coppa campioni e di una Coppa coppe, Udo Lattek, 55 anni, torna ad allenare il Colonia dopo due anni di sosta dedicati alla carriera giornalistica. Lattek dovrà occuparsi della ricostruzione della squadra in grave crisi tecnica e fortemente contestata dai tifosi. Il capitano del Colonia, Pierre Littbarski, si è detto entusiasta della scelta e che spera di riavere presto dal grave infortunio subito a una caviglia per poter collaborare al risorgere della formazione che dopo cinque giornate di campionato è soltanto sesta.

Si dimette il Ct austriaco dopo lo 0-1 con le Isole Faroe

Josef Hickersberger, il selezionatore della nazionale austriaca di calcio, sta per dimettersi dall'incarico dopo la sconfitta di mercoledì di fronte ai dilettanti delle Isole Faroe (0-1) in una partita valida per le eliminatorie dei campionati europei. L'Austria prima dei mondiali italiani aveva ben impressionato pareggiando con l'Argentina in amichevole e superando l'Olanda ma successivamente aveva deluso sino alle sconfitte con la Svizzera (1-3) e con le Faroe. Hickersberger ha un contratto valido sino al '93 ma ha già detto «non vede un suo futuro con la squadra».

A Pierobon il Gran Premio d'Europa di ciclismo

Gianluca Pierobon si è aggiudicato ieri a Cepagatti (Pescara) la gara in linea del 23esimo Gran premio d'Europa. Due secondi il distacco che ha separato il rappresentante della Malvrosi dal resto del gruppo comprendente Bontempi, Fidanza e Strazzer. Pierobon ha percorso i 146 km in 3 ore 21'57", secondo è arrivato il sovietico Aboujaparov dell'Alfa Lum mentre Dazzani ha preceduto Bontempi. Nella cronometro a squadre si è imposta la Diana-Colnago davanti alla Chateau d'Ax e all'Alfa Lum.

ENRICO CONTI



Stefano Tacconi dopo l'ennesimo passo falso della Juventus contesta e chiede il perché di tanti esperimenti

Giocatori a rapporto da Corioni e Scoglio È allarme rossoblu «Bologna da riparare»

Consulto al Bologna: il presidente Corioni, l'allenatore Scoglio, il ds Sogliano e i giocatori, tutti insieme ieri mattina a Casteldebole per discutere di una situazione che all'improvviso è precipitata. Per di più il Bologna ha un calendario da brivido che prevede nelle prossime quattro partite ben tre trasferte che si chiamano Inter, Samp e Lazio. Si parla di acquisti; i nomi? Milton, De Gryse, Emmers...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO VANNINI

BOLOGNA. Vertice a quattro ieri mattina a Casteldebole per discutere di un malaccido di nome Bologna a trovare con urgenza certi rimedi per bloccare la febbre. Un consulto necessario perché alle porte c'è questo calendario: domenica si va a San Siro con l'Inter, mercoledì in Polonia per la «Coppa Uefa», quindi ancora in trasferta a Genova (Sampdoria), poi match casalingo col Torino e trasferta a Roma (Lazio).

I partecipanti al consulto erano: il presidente Corioni, l'allenatore Scoglio, il ds Sogliano e i giocatori. Niente di allarmante, si sono affrettati a precisare gli interessati, ma necessità di guardare fino in fondo questa realtà. Una realtà che d'improvviso è precipitata dopo che l'inserimento di

Lajos Detari aveva portato un pizzico di fiducia, fino a indurre gli addetti ai lavori a ritenere che questa squadra potesse tranquillamente ripetere i 34 punti della passata stagione. Dopo la sconfitta di domenica col Pisa e quella di «Coppa» con la Reggina, s'è fatta una precipitosa marcia indietro. Adesso si vedono le cose da un'altra angolazione. Ecco, per guardare il futuro ora si discute del presente e dell'immediato passato.

Il presente. In più occasioni l'allenatore Scoglio ha fatto intendere che un acquisto, se non due sono necessari. L'altra sera dopo la sconfitta di Reggio Emilia il tecnico ha sottolineato, senza fare nomi, di avere un quadro abbastanza esatto dei giocatori boccianti e promossi. Di quelli cioè

che saranno chiamati ad andare in campo e di coloro che invece appaiono candidati a fare panchina.

E quei due rinforzi? È chiaro che l'argomento è più che mai d'attualità, però di attaccanti di talento a un costo accessibile non è che ce ne siano molti in circolazione. Problemi anche per il centrocampio. Si guarda ovviamente per tutti e due i casi al mercato straniero (i nomi si sprecano: De Gryse, Emmers e ultimo della serie il brasiliano Milton, l'anno scorso al Como, ora senza squadra ecc.) facendo intendere con ciò che qualcuno dei tre attuali stranieri sarà «tagliato». Per ora il maggiore indiziato è Iliev. Comunque qualsiasi mossa ha bisogno di tempo che però è nemico del Bologna in quanto con il calendario che si ritrova rischia subito di precipitare.

Presente e futuro sono da brivido. Dove ha origine questa situazione? Tante le cose che non si sono comprese nei mesi scorsi quando si è «confezionato» il Bologna. È venuta meno una unità d'intenti che rischia di essere penalizzante. Se non andiamo errati le operazioni con la Juve

(cessione di Luppi e De Marchi) sono state condotte da Corioni, poi se n'è andato Bonetti alla Sampdoria e quindi il «vertice» societario ha perfezionato la cessione di Stringara all'Inter. Il tutto nel momento in cui il ds Sogliano (e francamente non s'è capito il suo ritorno sotto le Due Torri) faceva la squadra e sceglieva un allenatore dopo che Lucese era finito al Pisa. Prima ha pensato a Zman poi è arrivato Scoglio che si è limitato a prendere atto della squadra che doveva allenare. Insomma, non si può certo dire che questo Bologna sia stato il frutto di un collettivo tecnico-societario. Di quel collettivo che è chiamato ora a bloccare una crisi.

Scoglio si era presentato affrontando con ricchezza di ar-

gomentazioni i tanti temi del calcio: la tecnica, il sesso, le tattiche, i comportamenti e, chi più ne ha più ne metta. Adesso qualcuno sostiene che tutto l'insieme ha finito per confondere gli stessi giocatori, impegnati ad assimilare tattiche, schemi da applicare con ossessiva pedanteria. Bisogna invece sapersi adeguare alla situazione agendo di conseguenza.

Intanto bussa alla porta il match di San Siro con l'Inter. Sicuramente tornerà in squadra il bulgaro Iliev, mentre Notaristefano è stato rimandato a tempi migliori. Poi ci sarà la scelta fra Verga e Di Già. Volento in anticipo tentare una formazione si potrebbe scrivere: Cusin; Villa, Cabrin; Verga (Di Già); Iliev, Tricella; Mariani, Bonini, Waas, Detari, Poli.

Modena a sorpresa La Lazio va fuori dalla Coppa Italia

ROMA. La serata della Lazio che non ti aspetti. Vince il Modena, segnando addirittura tre volte, e butta fuori dalla Coppa Italia la squadra di Zoff.

Per i biancazzurri un bel passo indietro rispetto alle celebrazioni d'agosto. La partita ha preso subito una brutta piega per i romani. Al 2' contropiede del Modena: Sacchetti lascia sul posto Soldà, crossa rasoterra e Bonaldi infila Fiori. I biancazzurri si buttano in avanti ma senza lucidità. Due buone azioni, nel grigiore. La prima al 5': sventolata di Sosa su punizione senza esito; la seconda al 25', ancora con Sosa che si produce in uno slalom e in un tiro che Ballotta devia a stento. È solo un lampo, perché la Lazio ha il ritmo di un diesel. Le accelerazioni di Sosa e Sergio trovano spazziali, in particolare, Domini e Madonna. E il Modena prende coraggio: al 34' Sacchetti spara da dieci metri, il pallone supera Fiori, ma finisce fuori. Al 40' il pareggio laziale. Ennesima punizione dal limite: Sosa, da venti metri, accarezza il pallone che scavalca la barriera e finisce all'incrocio. Ripresa con la Lazio subito in avanti: angolo di Sosa e Sergio da dieci metri calcia alto;

LAZIO-MODENA 1-3

LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Fin (48' Bacci), Gregucci, Soldà, Madonna (72' Bertoni), Sciosa, Riedle, Domini, Sosa.
MODENA: Ballotta, Chebi, De Rosa, Cappellacci, Presicci, Cuicchi, Bonaldi, Bergamo, Pellegrini (83' Torrisi), Sacchetti (56' Bosi), Brogi.
ARBITRO: Lucini di Firenze.
RETI: 2' Bonaldi, 40' Sosa, 60' Brogi, 66' autorete di Bacci.
NOTE: spettatori ventimila circa. Angoli 18-0 per la Lazio. Serata tiepida terreno in perfette condizioni. Ammoniti Cappellacci e Sciosa.

Sosa poi sbaglia un gol quasi fatto spedendo da due metri sopra la traversa. La qualificazione è sospesa sul prato dell'Olimpico, ma la Lazio non riesce ad afferarla. Ci riesce invece il Modena, che con due ganci manda i romani al tappeto. Al 60' Brogi dribbla Bergodi, si presenta davanti a Fiori e lo infila con una randellata da dieci metri. Al 66' su punizione dal limite, il pallone calcato da Pellegrini viene deviato da Bacci superando Fiori. E al fischio finale l'Olimpico è solo un catino di fischii. □ S.F.

Il Parma di Scala con tre gioielli mondiali gioca bene ma non riesce a fare punti

Quel mancato miracolo emiliano

Nessuno parla di crisi. Ma a Parma serpeggia la delusione. La giovane squadra di Scala, neopromossa in A e rafforzata dal trio mundial Taffarel, Grun, Brolin, dopo un'estate esaltante, negli ultimi tempi ha inanellato una lunga serie di sconfitte, pur continuando a giocare bene. «È solo questione di mentalità - spiega l'allenatore Scala - tempo pochi giorni e tutto tornerà a posto».

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

PARMA. Dieci miliardi sono una bazzecola per Calisto Tanzi. Eppure con questa cifra, mister Parmalat, credeva di aver allestito una squadra di un certo spessore, degna di affrontare il battesimo della serie A con sicurezza. Al termine del calciomercato di luglio molti esperti inserivano il Parma nel lotto delle possibili sorprese e in una zona medio alta della classifica. A giustificare gli entusiasti

pronostici c'era soprattutto l'arrivo di un trio mundial niente male: il portiere brasiliano Taffarel, il difensore belga Grun e l'attaccante svedese Brolin. Completavano il quadro gli ingaggi di De Marco, Sorce, Cuoghi e Mannari.

I tre stranieri e un precampionato a tutto gas portavano poi al boom degli abbonamenti: oltre 13 mila per uno stadio, ristrutturato, ma in grado di arrivare a soli 20 mila po-

si. Insomma sembravano esserci tutti gli ingredienti per l'ennesimo esaltante «miracolo» della provincia.

Invece a fine agosto, proprio in coincidenza con l'inizio delle partite ufficiali, improvviso, il black out.

Nelle ultime quattro partite il Parma di Nevio Scala ha inanellato altrettante sconfitte: una col Vicenza nell'ultima amichevole estiva, due con la Fiorentina in Coppa Italia, una con la Juve in campionato.

Cos'è successo alla giovane squadra gialloblu, alla sua «zona» che aveva incantato in serie B e soprattutto ai tre stranieri mundial?

Nevio Scala sbuffa prima di rispondere a questa domanda. «Molto semplice. Giochiamo sempre un bel calcio, tutti ci applaudono, ma alla fine commettiamo qualche errore e ce-

ne torniamo a casa con la sconfitta. Le ultime quattro partite sono emblematiche in proposito. Dove sta il difetto? Presto detto. I miei ragazzotti devono eliminare certe distinzioni, essere più concreti, prendersi un po' più di responsabilità. Insomma va modificata la mentalità».

Non sembra cosa di poco conto.

«Invece no. Sono convinto che tali cambiamenti siano realizzabili. E anche in poco tempo. Si tratta di preparare ed eseguire alcuni movimenti in maniera diversa. Tempo 10 giorni e avrò già buoni risultati. La squadra gioca bene, ha ottimi schemi, poi però in fase conclusiva si perde. Brolin, Osio e Mellì non paiono «nativi» da area di rigore...»

«Anche qui si tratta di modificare alcuni piccoli particolari e i gol verranno».

Scala è convintissimo: dunque fin dalla partita di domenica a Roma con la Lazio si potrebbe forse vedere un Parma meno bello ma più pragmatico.

Il presidente Pedraneschi prende atto dei buoni propositi di Scala, ma guarda anche al mercato di ottobre.

«Facciamo una gran fatica ad andare in gol. Se si tratta di una fase di rodaggio, benissimo, aspetteremo. Ma se il problema dovesse perdurare, cercheremo adeguati rinforzi».

«Non mi servono rinforzi - ribatte secco l'allenatore - non mi pare davvero il caso. E poi, tornando al discorso dell'attacco, non mi pare che in campionato, a parte Klinsmann, le punte si siano messe in grande evidenza. Dunque a secco non c'è solo l'attacco del Parma».

Ma intanto a Parma si rimpiange Pizzi, 12 gol'anno scorso, ora tornato all'Inter...

ecologia
IL MENSILE DEI VERDI
E DEI CONSUMATORI
È IN EDICOLA IL NUMERO DI SETTEMBRE

L'AVVOLTOIO NUCLEARE

Nostalgie atomiche o risparmio e fonti rinnovabili? Sulla scia della crisi del Golfo, si riaccendono le polemiche sull'energia

CARTA RICICLATA 100%

DA LETTORE A PROTAGONISTA

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

REGIONE EMILIA ROMAGNA U. S. L. n. 36 - LUGO

Estratto di avviso di gara

L'Usl n. 36 - Lugo - via Garibaldi 51/53, indice, secondo le norme di cui alla legge 30/3/81, n. 113 e della l. r. Emilia Romagna 29/3/80, n. 22, un appalto concernente per l'aggiudicazione della fornitura delle seguenti apparecchiature:

LOTTO A	COSTO PRESENTO (Iva compresa)
n. 1 T.A.C. (chiavi in mano)	L. 1.000.000.000
LOTTO B	
n. 1 Telecomandato stratigrafico con predisposizione per radiologia digitale	L. 250.000.000
n. 1 Diagnostica radiologica di tipo tradizionale	L. 120.000.000
n. 1 Diagnostica per radiologia toracica	L. 120.000.000

Le domande di partecipazione e le attestazioni richieste dovranno pervenire redatte su carta legale con le modalità previste nel bando entro le ore 12,00 del giorno 18/10/1990 al Presidente dell'Usl n. 36, via Garibaldi 51/53 - Lugo (RA).

Il bando completo è stato pubblicato sulla G. u. parte seconda n. 207 del 5/9/1990 ed inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali Cee in data 29/8/1990.

IL PRESIDENTE
Silvano Verlicchi